

# QUALCHE COSA DELLE RAGIONI DEL RICORSO ALLA TOPOLOGIA

La psicanalisi, fin dalle sue origini, non è mai stata un'impresa solitaria, né nella pratica clinica, poiché la centralità del transfert lo impone, né nella costituzione del corpus teorico, grazie agli scambi indispensabili con altri approcci, positivisti con Freud e strutturalisti con Lacan.

Al contempo, per suo tramite, rinunciamo all'illusoria possibilità di una radicale separazione di un discorso di stampo scientifico dall'esperienza in cui esso stesso va a costituirsi. La psicanalisi, infatti, ci conduce alla scoperta che il soggetto è determinato da un discorso nel quale dovrà cercare di collocarsi senza per questo diventare padrone delle parole che usa per farlo.

Ma se un soggetto, tramite il linguaggio, può porre la questione del proprio essere senza che mai nessun termine possa assicurare una risposta senza equivoci, vale a dire la collocazione in una significazione univoca, così pure non sfugge a questa regola il discorso della psicanalisi. I termini che essa forgia non sono solo concetti, hanno anche sempre valore di significanti ed assumono senso diverso in funzione della loro storia, del loro contesto, dei campi da cui provengono, ma anche in virtù delle analogie e derivazioni che il loro versante fonetico può suggerire.

Lo sviluppo e la formalizzazione di una clinica strutturale sono ancor più indispensabili oggi, nel momento in cui la classica clinica psichiatrica abdica a favore di liste validate consensualmente di sintomi rilevanti per distribuzione statistica. Tali esigenze di sviluppo e formalizzazione chiamano a riconoscere, ma anche a cercare di limitare e contornare, la dimensione metaforica del linguaggio ricorrendo a scritture logico-matematiche integralmente trasmissibili. La struttura del soggetto si riduce nella sua generalità ad un effetto di "tagli" e "annodamenti" che ben si presta ad essere rappresentata attraverso lo studio di oggetti topologici.

L'inconscio stesso, o meglio ciò che ne affiora come formazione, presenta una struttura di linguaggio, che è, in prima approssimazione, una struttura di superficie per la cui rappresentazione sono necessari due assi e soltanto due assi: un asse diacronico per la dimensione temporale, ed uno sincronico che permette che, ad ogni momento dell'emissione della catena significante, sia possibile la sostituzione di un significante ad un altro significante, per scelta volontaria, per ottenere un effetto di metafora, o nostro malgrado, per esempio in quello che si chiama un lapsus.<sup>1</sup>

Non c'è modo dunque di conservare la rappresentazione ingenua dell'inconscio come un *dentro* contrapposto ad un *fuori*, come un *sotto* rispetto ad un *sopra*. L'inconscio nel suo movimento di apertura e chiusura è una struttura isomorfa con quella delle pulsioni, che trovano selettivamente appoggio su zone del corpo, sempre caratterizzate da un contorno, da un bordo. Il contributo della linguistica non è sufficiente, in quanto il suo oggetto, la lingua, non partecipa dello stesso isomorfismo, di per sé non presenta bordi e contorni, mentre "...l'insorgere delle formazioni dell'inconscio nel discorso effettivo non richiede alcun superamento di bordo, ma è continua come il dritto e il rovescio di una striscia di Möbius: la frattura operata dall'interpretazione fa sorgere l'inconscio come rovescio della striscia."<sup>2</sup> (p.158).

Come allora andare a dire qualcosa di questi passaggi, delle relazioni tra i luoghi del sapere dell'Io e i luoghi della conoscenza dell'inconscio, che ci aiuti a pensare la nostra clinica e ci ripari almeno un po' dal nostro stesso funzionamento nel pensare la clinica con il rischio di cadere come i nostri pazienti nelle trappole immaginarie del linguaggio e di *cosificare* le ipotesi?

Lacan, nel suo sforzo continuo di svestire la clinica dall'ambito immaginario delle metafore metapsicologiche, prende a prestito dalla **Topologia**, geometria solida che in matematica si occupa di problemi di vicinanza, trasformazione continua, di confine e superficie a prescindere dalla misura metrica (ibid. p. 341), "figure utili per mostrare i caratteri paradossali dell'inconscio, per offrire un supporto formale alle strutture cliniche, per guidare la ricerca nell'approccio a nuovi problemi, infine per formarsi ad una pratica della cura conforme alla struttura del proprio campo." (ibid. p. 344)

## Marilena De Luca

Marilena De Luca è psicologa e psicoterapeuta. Lavora come dirigente psicologa del Servizio di salute mentale presso la ASL5 di Carmagnola

---

<sup>1</sup> Tratto dalla conferenza tenuta a Torino da B. Vandermersch nella sede dell'Associazione il 12-5-2007

<sup>2</sup> Dalla voce *topologia* del **Dizionario di psicanalisi** a cura di Roland Chemamae Bernard Vandermersch 1998, tr. It. Roma 2004